

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

# L'azione-quadro per il federalismo europeo

## *Note introduttive*

Il presente progetto è stato redatto collegialmente da un gruppo di amici della corrente «Autonomia federalista» a seguito delle conclusioni della riunione internazionale di Basilea del 29 aprile. Intendiamo dare a questo testo la massima diffusione possibile in modo che la maggior parte dei federalisti e dei simpatizzanti sia messo al corrente delle nostre proposte, possa discutere ed eventualmente rendersi disponibile per il momento in cui il progetto diverrà definitivo e l'azione proposta potrà marciare. Una seconda riunione internazionale per l'esame collegiale di questo testo è prevista a Basilea per la fine del mese di settembre.

## *Premesse*

Il primo compito dei federalisti, nella situazione attuale dell'Europa e delle organizzazioni federaliste, è quello di dar vita ad una *forza politica autonoma*. Una forza politica che imponga l'alternativa tra la federazione e gli Stati nazionali come la lotta politica centrale in Europa.

Questa forza politica può essere formata, poiché ve ne sono le basi effettive nella situazione dell'Europa: l'eclissi di fatto delle sovranità nazionali, l'unità confederale di fatto dell'Europa ed il loro riflesso nella coscienza degli europei. In conseguenza di ciò vi è una larga area di *europèismo organizzato*, e cioè di uomini che già si impegnano per l'unità dell'Europa, ma che sono ora divisi in tante e deboli organizzazioni europeistiche che si propongono semplicemente fini di suggerimento o di gruppo di pressione. Vi è poi un'area ancora più larga di *europèismo organizzabile*, e cioè di uo-

mini virtualmente disponibili per la lotta per l'Europa, ma che non entrano neppure nelle organizzazioni europeistiche, perché ne constatano la profonda debolezza o perché non hanno ancora compreso tutto il significato etico-politico della lotta per l'Europa. Si tratta di organizzare, di unificare tutti questi uomini già impegnati o virtualmente disponibili per la lotta per l'Europa sotto il segno di una strenua e sempre più possente opposizione di regime e di comunità.

Mano a mano che si svilupperà questo processo di unificazione dell'europeismo organizzato ed organizzabile, e corrispondentemente di crescita di forza dei federalisti, si creerà una vera e propria potente *avanguardia del popolo europeo*. L'*europeismo diffuso*, costituito dalla grande maggioranza degli europei che per interesse e per convinzione sono favorevoli all'Europa ma che necessitano di una guida che li renda coscienti della portata politica dell'unificazione dell'Europa, troverà così questa guida nella sempre più grande forza dei federalisti. Si potrà allora esercitare una lotta effettiva contro gli Stati nazionali ed imporre la Costituzione della Federazione europea.

Per formare una tale forza politica autonoma, occorre iniziare e portare avanti una *azione-quadro*. La situazione di chi vuol lottare per la Federazione europea, infatti, è eccezionale ed assai difficile. Non si tratta semplicemente di creare una nuova forza politica che entri nella lotta per un potere esistente e quindi in un quadro già consolidato di lotta politica, come avviene per i nuovi partiti nell'ambito di uno Stato. Per i federalisti europei si tratta addirittura di *creare un nuovo quadro di lotta politica*, un quadro europeo fondato sull'alternativa federazione-Stati nazionali. Perciò, l'azione dei federalisti deve essere un'azione che – sviluppando sempre di più la loro forza unitaria ed il loro seguito nell'opinione pubblica europea – costituisca l'alternativa tra la federazione e gli Stati nazionali come il quadro più importante di lotta politica in Europa.

La natura estremamente difficile dell'azione federalista, che si manifesta soprattutto all'inizio (quando si tratta di fondare una forza senza un quadro già esistente di lotta politica), richiede una grande concentrazione della volontà e della moralità pur senza avere grandi risultati immediati. Per questa ragione, è di grande importanza la *diffusione della cultura politica federalista*, che metta in luce lo svuotamento delle ideologie politiche tradizionali e che indichi chiaramente nel federalismo la vera risposta per raggiungere i valori etico-politici che la nuova situazione mondiale ed europea fa sorgere nella

coscienza degli uomini. La forza della cultura potrà reclutare quelle energie morali che non hanno bisogno del successo immediato o del potere già esistente per applicarsi ad un'azione politica. Perciò, l'azione-quadro che proponiamo deve essere integrata da un grande sforzo di diffusione della cultura politica federalista.

Se l'azione che abbiamo progettato saprà, una volta realizzata, *unificare le energie virtuali «europee»*, sarà stata l'azione giusta: i federalisti disporranno veramente di una reale forza politica europea, e quindi di autonomia effettiva, e potranno – con gli strumenti che saranno dettati dalle circostanze – conquistare il successo finale.

### *L'azione-quadro. Le sue caratteristiche fondamentali*

Il tipo più semplice di azione che permette ad alcuni uomini (i federalisti) di scoprire e contare quanti altri uomini possiedono determinate caratteristiche (l'europesismo organizzabile) è quello di *raccolgere delle adesioni firmate su un documento che individui comprensibilmente ed inequivocabilmente la posizione cui si aderisce*.

Noi proponiamo quindi, per l'allargamento della base europea del federalismo organizzato, *un'azione per la raccolta di firme, per il Censimento del popolo europeo, ovvero per il raggiungimento della maggioranza per gli Stati Uniti d'Europa*. La campagna di raccolta firme, la cui durata può essere prevista di dieci anni, dovrà partire con il massimo delle energie disponibili in tutta Europa, senza fermarsi mai, crescendo continuamente, avendo effettivamente come meta il raggiungimento di una maggioranza per la federazione.

La raccolta dovrà quindi avere luogo nelle città dove esistono gruppi federalisti già consistenti con un passato di lotta alle spalle, come pure nelle città dove esistono gruppi deboli o individui isolati.

– Ove i gruppi hanno tradizioni, una certa disponibilità di danaro, quadri efficienti perché impegnati in azioni precedenti, ecc., l'azione di raccolta firme dovrà iniziare con *manifestazioni pubbliche*: invito pubblicamente rivolto a tutta la cittadinanza affinché aderisca, disposizione di banchetti agli angoli delle strade e delle piazze, altoparlanti, distribuzione di volantini, ecc. (Una manifestazione pubblica di questo genere – in città medie di 100.000 abitanti – non potrà durare più di due o tre giorni e, se vedrà impegnati un centinaio tra militanti federalisti e simpatiz-

zanti occasionali – che in manifestazioni pubbliche di questo genere non mancano mai – potrà fornire almeno 6 o 7 mila firme e circa 400.000 lire di contributi da parte dei cittadini firmatari).

– Nelle città ove i gruppi sono deboli, costituiti da poco, con pochi quadri inesperti e poco denaro, l'azione dovrà partire *a livello per così dire semipubblico*. Si raccoglieranno firme, non pubblicamente in piazza, ma in ambienti dove il gruppo federalista è conosciuto. Tali ambienti potranno essere scuole superiori, università, sindacati, ambienti di lavoro, ecc. Questa prima fase potrà essere seguita da altre con un continuo allargamento della cerchia di influenza, sempre un maggior numero di persone sarà messo al corrente dell'esistenza di una alternativa federalista, e grado a grado si potrà effettuare anche in queste città una raccolta pubblica di firme con una vera e propria agitazione di piazza.

– Nelle città dove il federalismo è rappresentato da alcuni individui isolati, costoro dovranno iniziare raccogliendo le firme dei loro amici e conoscenti; invitando anche coloro che firmano a raccogliere altre firme; e cercando nel contempo di inquadrare, eventualmente in un vero e proprio gruppo di base organizzato (la sezione), gli amici che sono riusciti a far firmare. Saranno così riusciti a costituire un gruppo «debole» e potranno passare allo stadio successivo.

La raccolta di firme, svolta quindi in grande stile e con evidente successo numerico fin dall'inizio nelle città «forti», ma messa in moto anche nelle città «deboli» e dagli individui isolati, *metterà questi sotto il segno dei forti, faciliterà il loro compito e li stimolerà a preparare situazioni tali da poter realizzare, anche nelle loro città, raccolte pubbliche*.

Concludendo questo primo punto noi vorremmo soltanto attirare l'attenzione di tutti su un punto che tutti abbiamo ritenuto indispensabile: *perché l'azione abbia successo essa deve partire su reali basi europee*.

I militanti federalisti che raccolgono firme a Lione devono avere la certezza e la coscienza che altri federalisti operano nello stesso tempo a Milano come a Parigi, a Bruxelles come a Monaco, a Torino come a Strasburgo.

Non importa se all'inizio in alcune città (anche importanti) la partenza sarà debole con pochi individui che raccolgono firme tra i colleghi d'ufficio o all'università. Quest'azione solo in pochissime città (quelle che potranno partire con manifestazioni pubbliche)

sarà l'espressione di una forza pur ridotta, ma che già esiste. Nella stragrande maggioranza delle città la raccolta delle firme *rappresenta l'azione per costituire una forza, per contare gli amici, per scoprire dei nuovi, coi quali costituire dei gruppi organizzati.*

### *Scheda per l'adesione. Qualificazione*

Ogni scelta politica è una scelta che divide, e dovrà quindi esercitare qualcosa sulla cui base effettuare la scelta. D'altro canto, l'idea stessa che è alla base dell'azione raccolta firme (campagna per una maggioranza per gli Stati Uniti d'Europa) prevede appunto una maggioranza ed una minoranza (l'una favorevole e l'altra contraria all'unificazione) e quindi una divisione.

Il documento che il cittadino europeo sarà invitato a firmare dovrà quindi contenere una frase, chiaramente comprensibile, nella quale sia compendiato il desiderio di unificare l'Europa e la responsabilità di coloro che la tengono divisa. Inoltre il cittadino sarà invitato, all'atto della firma, a pagare una cifra (il cui ammontare sarà stabilito in seguito) pari alla spesa, valutata per approssimazione, sostenuta dall'organizzazione per la sua firma.

Questa la dicitura che abbiamo scelto:

Dato che gli Stati nazionali e le classi politiche che li governano mantengono divisa l'Europa e non permettono ai cittadini europei di prendere coscienza dell'unità di fatto europea che manca, per essere completa, della sola, ma fondamentale ed indispensabile, *unità politica*, io dichiaro di considerarmi fin d'ora cittadino degli Stati Uniti d'Europa.

Firmo quindi questo documento che mi viene sottoposto (oppure: deposito quindi la mia firma nel volume «X» pag. «Y» del *Libro dei cittadini europei*).

Pago la tassa di lire «Z» (max 50 lire od equivalenti) perché sono cosciente che questa azione, affinché possa continuare, deve essere autonomamente sostenuta da tutti i cittadini europei.

Circa le modalità per la raccolta delle firme, sono state presentate due proposte:

- richiedere la firma su una scheda con quattro tagliandi, dei quali uno viene consegnato al cittadino, uno (quello firmato) viene conservato nell'archivio cittadino, uno viene inviato ad un archivio regionale, ed uno all'archivio centrale europeo;

– richiedere la firma su un apposito *Libro dei cittadini europei* di cui ogni città riceverà un sufficiente numero di volumi in dotazione (un numero sufficiente in ipotesi per schedare *tutti* i cittadini della città). Anche nel libro sono previsti quattro tagliandi da suddividersi allo stesso modo delle schede.

### *Organizzazione della raccolta delle schede*

Il progetto tecnico di raccolta deve essere preparato prevedendo il successo finale. Cioè, si deve elaborare un progetto che non ci metta in difficoltà – sul piano tecnico – il giorno in cui disporremo di 80-90 milioni di firme.

Ciò non vuol dire che fin dall'inizio si dovranno stampare 80-90 milioni di schede ovvero 80-90 mila volumi (ciascuno per mille firme) del libro dei cittadini. Bisognerà però disporre di un piano che preveda mese per mese, anno per anno, la stampa di nuove schede e di nuovi volumi e la loro successiva archiviazione in modo ordinato e semplice.

In particolare per l'archiviazione su base locale si dovranno studiare divisioni (soprattutto nelle città grandi) in unità territoriali di non più di 50.000 cittadini, in modo che l'archiviazione, almeno su base locale, sia estremamente semplice. In ogni città, specie in un secondo tempo, quando si potrà mettere in atto la raccolta delle firme porta per porta (cioè con un dialogo diretto tra federalisti e cittadini), ogni unità territoriale diventerà in certa misura autonoma, pur nell'ambito della sezione federalista cittadina, e potrà svolgere parallelamente all'azione di raccolta firme, fino a saturazione della zona, azioni collaterali di agitazione pubblica, di dibattito culturale, ecc.

Nelle città capoluoghi di regione dovrà anche costituirsi un archivio regionale, soprattutto per non perdere il quadro della situazione nella regione, coordinare le iniziative cittadine e intervenire particolarmente quando in qualche città per cause esterne (ad esempio il trasferimento di un militante particolarmente attivo) una buona partenza che ha permesso la raccolta di qualche centinaio o migliaio di firme si blocca rischiando di annullare tutto il lavoro precedentemente svolto.

Per il finanziamento contiamo:

a) *per l'inizio*: sull'autofinanziamento dei militanti federalisti che iniziano l'azione e la pagano;

b) *per la fase successiva*: sui fondi raccolti dai primi cittadini che avranno firmato e che automaticamente sono impegnati a garantire il proseguimento dell'azione;

c) *per la fase finale*: oltre che sulle fonti di a) e b) anche su appoggi esterni che non mancheranno e saranno certamente consistenti quando apparirà che la nostra strada è quella giusta e che i federalisti hanno abbastanza volontà e forza morale da condurla in fondo.

### *Simbologia*

Alcuni amici hanno chiesto che, dato il quadro sostanzialmente nuovo di diagnosi storico-politica nel quale si inserisce questa azione (un quadro nel quale il vecchio «europeismo», in funzione quasi esclusivamente filo-atlantica ed anti-sovietica, è sostituito dal nuovo ideale del federalismo, inteso come risposta alla nuova sfida della storia per una reale e definitiva vittoria della pace nel mondo), anche la simbologia tradizionale del federalismo europeo venga sostituita.

In particolare, sulla scheda, anziché stampare il vecchio simbolo della «E», si è suggerito di inventare qualche nuovo simbolo che richiamasse alla mente dei cittadini appunto la nuova visione del mondo, rinnovato da successive federazioni regionali fino al limite della Federazione mondiale.

Comunque dato che il problema del federalismo si pone con immediatezza e drammaticità soprattutto in Europa e dato il bagaglio indubbiamente positivo di lotte e tradizioni che il vecchio simbolo della «E» rappresenta per noi, abbiamo deciso di conservarlo, lasciando ai successivi sviluppi dell'azione e della discussione il compito di far uscire i nuovi simboli che risulterà necessario adottare.

### *Ripetizione dell'azione*

L'azione di raccolta firme con manifestazioni pubbliche, cioè per le strade durante una campagna di agitazione pubblica che non può durare più di due o tre giorni, rischia, soprattutto nelle città «forti» (quelle che partono subito con la raccolta pubblica), di saturare quasi subito la disponibilità di «europeismo» utilizza-

bile per una raccolta pubblica. Ciò impedirebbe di tornare in piazza nelle città forti una seconda volta, non essendo possibile far firmare due volte lo stesso documento.

Ciò è grave perché toglie ai federalisti un validissimo strumento di pressione: l'agitazione pubblica.

Abbiamo quindi pensato di tornare in piazza periodicamente nelle città inizialmente forti ed anche nelle altre (poiché è necessario, affinché tutto non si fermi subito, che anche le città deboli all'inizio diventino forti) *chiedendo ai cittadini che hanno già firmato l'impegno di carattere generale per gli Stati Uniti d'Europa una presa di posizione su un problema specifico che, per la sua gravità, si imponga all'attenzione di tutta intera l'opinione pubblica europea, e che dimostri in maniera lampante l'incapacità degli Stati nazionali a tenere il campo.*

Chiederemo ai cittadini che già hanno firmato (senza peraltro rifiutare le adesioni di coloro che non avevano mai firmato) «Voi che avete aderito alla idea degli Stati Uniti d'Europa siete invitati in occasione del fatto X a protestare contro l'incapacità degli Stati nazionali e degli uomini che li governano a risolvere questo gravissimo problema».

### *Rapporti tra azione e diffusione della cultura politica federalista*

Proponendoci di formare, con questa azione, una grande forza politica, e dovendo partire da un livello di potere debolissimo, i primi passi, finché non avremo un primo ammontare di potere che possa essere visibile, saranno faticosi e molto difficili. Ma se non potremo ancora lottare in senso pieno politicamente – cioè per ottenere immediatamente la federazione – potremo però lottare in senso pieno sotto il profilo della cultura, diffondendo con tutte le forze la nostra cultura politica. Potremo, così, smascherare tutte le vecchie alternative – democrazia-comunismo, socialismo-liberalismo, ecc. – che incatenano gli europei nei falsi binari degli Stati nazionali. In tal modo, si potranno far nostre tutte quelle energie morali che non hanno bisogno del successo immediato per applicarsi ad una politica.

Perciò, i centri che svolgono l'azione di raccolta delle firme dovranno essere – o diventare – contemporaneamente *circoli di cultura e di agitazione pubblica.*

*Circoli di cultura* per demistificare a livello culturale le ideologie che giustificano l'esistenza degli Stati nazionali, dei partiti, delle vecchie divisioni sorpassate dalla storia; per contestare ai nazionalisti, ai socialisti, ai liberali, a tutti i raggruppamenti politici o culturali viventi in grazie della divisione europea in Stati nazionali, il diritto di presentarsi all'opinione pubblica come i depositari delle idee che devono mandare avanti, rinnovandolo e migliorandolo, il mondo.

*Circoli di agitazione pubblica* per sottoporre continuamente al test della opinione pubblica i nostri giudizi, le nostre prese di posizione, illustrando in dibattiti, comizi e con tutti i mezzi della propaganda politica, le nostre tesi; per impostare e condurre la protesta e la lotta contro la sovranità assoluta degli Stati nazionali.

Al fine della diffusione della nostra cultura politica, oltre alla rivista «Le Fédéraliste», ed alle «Informations de Le Fédéraliste», saranno preparati, poco a poco ed in relazione alle disponibilità finanziarie, numerosi opuscoli (una cinquantina) di cultura politica, di otto o dieci pagine l'uno, in francese, tedesco ed italiano. Parte di essi è destinata alla critica delle vecchie ideologie tradizionali – il nazionalismo in primo luogo, ma anche il socialismo, la democrazia, il liberalismo – che non permettono agli europei di vedere in faccia la realtà. Una seconda parte è destinata ad illustrare la crisi degli Stati, dei partiti, dei sindacati, della moralità politica e pubblica negli Stati nazionali; a dar ragione del profondo processo di depoliticizzazione oggi in atto negli Stati europei. Un'altra parte è destinata a mostrare la situazione mondiale di potere e quella europea, ad indicare i grandi compiti che oggi l'uomo ha di fronte ed il modo in cui gli europei possono contribuire – forse in maniera decisiva – a rispondervi.

Un'altra parte ancora è destinata a fornire il quadro strategico generale – politico e tecnico-organizzativo – della lotta dei federalisti per gli Stati Uniti d'Europa, mostrando la necessità dell'autonomia e dell'opposizione permanente di comunità per formare il «federatore» dell'Europa.

### *Chi svolgerà l'azione?*

Finora abbiamo parlato ad arte di *federalisti* senza precisare l'organizzazione (tra le molte che esistono in Europa) di appartenenza di costoro.

A chi legge è comunque noto che noi apparteniamo al *Movimento federalista europeo*, l'organizzazione nella quale abbiamo finora compiuto le nostre scelte e fatto le nostre lotte. Al Mfe quindi – che dal Congresso di Lione sta cercando attraverso il dibattito di scoprire che cos'è e che cosa deve fare – offriamo questa azione, come risposta degli «autonomisti» al problema del che fare.

Ma riteniamo che l'offerta vada estesa anche alle altre organizzazioni europeiste e federaliste, a tutti i loro gruppi di base e militanti ed anche a tutti gli individui isolati che – pur non inquadrati in organizzazioni federaliste – ritengono la lotta per la Federazione europea meritoria di un impegno non solamente verbale.

Questo progetto, dopo la discussione alla riunione degli autonomisti, prevista per la fine di settembre a Basilea, verrà presentato al Comitato centrale del Mfe. Ma fin d'ora tutti gli amici che, avendo letto queste pagine, hanno trovato le proposte in esse contenute degne di attenzione, sono invitati a mettersi in contatto con noi ed a sollecitare un invito per la riunione di Basilea.

In «Informations de Le Fédéraliste», luglio 1962. Questo testo costituisce una parte di *La politique de la minorité du Mfe*, in «Le Fédéraliste», IV (1962), n. 3.